



Elisabeth De Verdière

## SI NASCE FRATELLO O LO SI DIVENTA?

### **Introduzione**

Un seminario dedicato ai fratelli dei disabili consente di aprire una nuova prospettiva, poco esplorata finora dai psicologi: cercare di mettersi dalla parte dei fratelli per conoscere insieme le difficoltà che incontrano per trovare il loro posto in famiglia: si ritrovano spesso a dividere una poltrona, a volte si devono accontentare di una poltroncina, quando i genitori sono totalmente presi nell'occuparsi del fratello malato! Anche gli operatori nella presa in carico complessa delle famiglie con un figlio disabile, a volte sono così assorbiti dai bisogni massicci del figlio malato e dei loro genitori, che ascoltano un po' distrattamente i fratelli; sovente, interpellano i fratelli in quanto "fratello di...", in una funzione di sostegno al fratello malato; altre volte sono anche consapevoli delle fatiche, della solitudine degli altri figli sani soprattutto nelle famiglie dove vige un tacito silenzio sulle emozioni. Ma allora si domandano: come aiutarli?

La giornata prevede di dare spazio ai fratelli; per fare questo, non possiamo fare a meno di osservare le dinamiche familiari che coinvolgono genitori e figli. Le nostre relazioni illustreranno la costruzione della relazione fraterna, la sua importanza nella crescita di un bambino, nell'acquisizione della sua identità; quali sono i momenti cruciali durante lo sviluppo per i fratelli? La seconda relazione ci avvicinerà alle problematiche più specifiche e ricorrenti che i fratelli devono affrontare quando in famiglia c'è un fratello bisognoso di cure.

Utilizzeremo soprattutto quello che abbiamo imparato nella nostra esperienza clinica con le famiglie, che consultano per un figlio problematico (disabile o non), più che da riferimenti bibliografici. Nella consultazione familiare dove invitiamo genitori e figli, veniamo a conoscere i fratelli e le sorelle dei disabili, che ci parlano delle loro fatiche, delle emozioni così intense da tenerle represses, dei troppi fardelli che si portano sulle spalle, in grande solitudine.

Il nostro obiettivo è di stimolare in voi operatori o fratelli, genitori la vostra curiosità, fare nascere in voi delle domande, evitando soprattutto di incasellare i problemi e le soluzioni...

### **Si nasce fratelli o lo si diventa?**

#### **riferimento ad una relazione che si costruisce nel tempo**

Quando si parla di relazione fraterna, a tutti ci vengono in mente sia le situazioni di condivisione, complicità tra fratelli, (giochi, sogni...) sia le lotte, i conflitti legati ai sentimenti di gelosia, i desideri di rivalità; questi desideri si acutizzano sotto lo sguardo dei genitori, i figli diventano potenziali rivali nel cercare di ottenere il privilegio di essere il più amato. I genitori fungono da catalizzatore di certe reazioni, impedendo delle altre. Chi ha esperienza di figli, sa bene cosa succede in assenza dei genitori: cambia lo scenario: i figli litigiosi cambiano registro: diventano capaci di collaborare, di organizzarsi, di trovare degli accordi. La qualità del rapporto fraterno dipende molto dei genitori, di quando loro riescano a togliersi di mezzo dai figli, per lasciare che trovino un loro modo per stare insieme, un loro stile. Esiste accanto alla rivalità, alla competizione una vita fraterna, un mondo dei fratelli più segreta (a volte è assente perché non si è potuto sviluppare), un mondo fatto di transazione, solidarietà, esclusione.



K.Lorenz osserva il comportamento delle famiglie di anatroccoli . l'intesa fraterna tra i piccoli compare subito, sembra innata. "Nel nido si riconoscono subito, comprendono i movimenti di ciascuno , sono solidali e sincroni per tutti fenomeni vitali. Mangiano quando vedono un fratello mangiare, dormono quando lo vedono dormire ecc.." Ma appena prendono il volo non si riconoscono più e l'intesa fraterna cede il posto ad un organizzazione gerarchica : un nuovo gruppo di adulti si è costituito.

Nel mondo degli umani, è tutto diverso: non basta essere della stessa covata, essere dello stesso sangue per essere "fratelli", anche se lo si è per l'anagrafe. Un legame affettivo ha bisogno di tempo per costruirsi, per consentire di dire "nasco da questa famiglia, siamo della stessa pasta, questo è mio fratello, mia sorella..."

La famiglia come ogni gruppo si deve costituire nel tempo. Essa si sviluppa lungo il ciclo vitale. Una delle prime tappe dello sviluppo della famiglia è la nascita del primo figlio, momento di cambiamento per i genitori e sappiamo che non è istantaneo. Genitori lo diventano.. attraverso la scoperta, la ri-conoscenza del bambino nato, del bambino reale, che è diverso da quello immaginario, quello atteso. Sappiamo che i genitori necessitano di tempo per potere sentirsi genitori a tutti gli effetti, quando si è creato una relazione significativa d'amore con il figlio appena nato (è comune la preoccupazione della giovane madre che ha appena partorito e che non prova un istinto materno quando incontra il suo bambino). Credo che ogni genitore debba adottare il proprio figlio e viceversa ogni figlio adottare i genitori. La famiglia è un gruppo dinamico che si costituisce ed evolve nel tempo.

Allo stesso modo, fratello si diventa.

Introduco il termine di "fratellanza", che il dizionario definisce come " reciproco sentimento di amicizia ed affetto quasi fraterno". Penso che il termine, fratellanza possa riferirsi all'espressione matura del rapporto fraterno, quello che diventa (non sempre) dopo avere superato le battaglie, le rivalità, e da cui deriva il sentimento di appartenenza alla famiglia, pure sentendosi diversi gli uni dagli altri.

Ci sono a volte degli eventi esterni che rinforzano, saldano il sentimento fraterno; per esempio quando viene a mancare un genitore, oppure nel caso di separazione dei genitori e adattamento ad una nuova famiglia ricostituita da due o più gruppi di fratelli.

Il gruppo dei fratelli si ancora su la condivisione di una storia ed un'eredità comune, nonché un legame libidico fatto di sentimenti condivisi lungo la storia di quella famiglia, ( impotenza di fronte ai genitori che hanno il potere di decidere, sentimento di esclusione di fronte ai genitori uniti, che danno le regole, vanno per conto loro).

Si diventa fratello lungo un cammino fatto di vicinanza, litigi, compromessi, perchè si tratta di un legame che oscilla tra due poli di amore-odio a volte molto intensi. la relazione tra fratelli assume le coloriture più varie perchè è impregnato di sentimenti ambivalenti, alleanze inconsce che animano le battaglie che tutti ci ricordiamo, ma che permettono anche a ciascuno di acquisire la propria identità. Ogni fratria è diversa, ha i suoi codici, le sue regole tacite ed è per l'individuo una fonte di stimolo per realizzare un cammino personale.

Vorrei adesso esaminare il legame fraterno all'interno di famiglia qualsiasi e raccontarvi del ruolo che occupa nella crescita dei bambini in generale, perchè questi aspetti sono comuni a tutte le famiglie (che ci sia o meno un figlio malato). Quello che cambia nella famiglia del disabile è la



mancanza di elasticità, a causa delle urgenze da fronteggiare; in presenza di un figlio malato, la famiglia funziona su un unico registro (si concentra sui bisogni del figlio malato e di conseguenza si trova limitata l'espressione dei fratelli, che si trovano costretti a rimanere ad un posto assegnato (per es. riuscire a scuola, fare da vice-madre...non creare problemi).

### **Legame fraterno ed individuazione . In che modo il rapporto fraterno è uno stimolo alla crescita individuale?**

*dalla specularità alla differenziazione.* (come il fratello è percepito all'inizio come doppio di me e in seguito distinto da me)

La nascita del secondo figlio segna il cambiamento del rapporto esclusivo genitori-bambino, ed è fonte di duplice reazione di attrazione e gelosia; è un'occasione per il figlio maggiore di soffrire ma anche di crescere; in effetti quando nasce un fratello, si modifica il rapporto esclusivo con i genitori e il trio deve trovare un nuovo equilibrio. Con la nascita di un fratello, il bambino riconosce che non è tutto per la madre, soffre, ne è geloso...ma si consola legandosi ad altre persone (padre, maestra...). Vedendo la madre legarsi ad un altro bambino, egli scopre che anche lui può avere altri oggetti d'amore senza perdere l'amore della madre. L'arrivo di un fratello non è solo traumatico ma è per il bambino un'occasione per crescere, perché deve rinunciare ad un legame esclusivo con la madre e superare la paura di venire abbandonato.

Per un figlio maggiore, il fratellino diventa un'occasione per scoprire chi è lui, soprattutto se la differenza di età è poca; in una prima fase, il fratello neonato è vissuto come un invasore, una potenziale minaccia al suo posto conquistato presso i genitori accompagnata dalla paura di perdere le sue prerogative, in una seconda fase, man mano che cresce, il fratello diventa un pericolo più reale perché con i primi passi, (posizione eretta, sta in piedi come lui), le prime parole, diventa uguale a lui, fa le stesse cose di lui (vuole fare i suoi stessi giochi, avere i stessi giocattoli).

Il fratello è percepito inizialmente come *il doppio di se stesso*, uno uguale a lui. Sarà la vita condivisa con lui, i giochi che gli permetteranno di accorgersi delle differenze tra lui ed il fratello (sesso, capacità diverse, scelte diverse). E come se dentro il bambino avvenisse questo "questo qui è un po' come me ma non completamente". Quando il fratello è malato, questa esperienza speculare non avviene perché il bambino sano cerca soprattutto di assicurarsi che non è come lui (prevala la fantasia di bambino rotto, da buttare via...). Egli vede il fratello rallentato nelle sue acquisizioni motorie o verbali, quindi ai suoi occhi ha da subito uno "status" diverso. Egli cercherà soprattutto di dire a se stesso che non è come lui.

All'esperienza speculare segue la differenziazione dai fratelli che diventa *il precursore della socializzazione* che il bambino sviluppa tra 3 e 10 anni (scuola elementare) e che gli permetterà di scambi con i suoi coetanei. L'esperienza fraterna permetterà al bambino di cimentarsi con un altro un po' come lui ma diverso e lo accompagnerà nel suo futuro inserimento nei vari gruppi.

Il bambino sviluppa allora un sentimento di appartenenza ad un gruppo nel quale si riconosce, e si identifica ai membri del gruppo (i compagni di classe).

Ambivalenza dei sentimenti verso il fratello

L'ambivalenza caratterizza tutte le relazioni tra uomini e fonda i rapporti sociali ; ma l'integrazione di questi sentimenti contrapposti è un processo complesso:



Nei primi due anni di vita il bambino costruisce un rapporto d'amore con la madre, che diventa la sua fonte di sicurezza, ma contemporaneamente sperimenta rabbia, l'invidia...e questo suscita in lui la paura di perdere l'amore della madre. Sarà di grande aiuto l'atteggiamento dei genitori che tollerando questi sentimenti negativi, ostili, permettano al bambino di farli suoi e non sentirsi cattivo. Spesso l'ostilità è mascherata perché è fonte di sentimenti di colpa, di paura di deludere, di perdere l'amore dei genitori.

Nel rapporto tra fratelli avviene lo stesso movimento che con i genitori: il rapporto oscilla tra sentimenti di amore e di odio. Il bambino grande può essere attratto dalle cure e le attenzioni che riceve il fratello più piccolo, perché questo gli ricorda il suo essere stato un bambino accudito e riaccende in lui dei desideri regressivi che in parte ha accantonato man mano che egli vuole diventare grande. (più questi desideri sono stati repressi, più intensa sarà la gelosia verso il fratello). Quindi quando il grande critica, si arrabbia con il fratello piccolo; è come se il grande volesse prendere le distanze da un intenso desiderio di essere ancora piccolo ma che non può tollerare perché questo desiderio è fonte di vergogna ( questo avviene quando l'intervallo tra i due figli è grande).

Per tenere a bada la gelosia, i fratelli rivendicano l'uguaglianza, garanzia della giustizia: Pretendono avere i stessi privilegi, i stessi diritti; questo principio d'uguaglianza fonda, unisce il gruppo dei fratelli.

#### *violenza ed aggressività nel rapporto fraterno*

La violenza è una reazione istintuale necessaria alla sopravvivenza dell'individuo, condivisa anche dal mondo animale. la violenza del bambino è una reazione primitiva di difesa di fronte ad un pericolo, quando non ha ancora una rappresentazione di sé distinta dall'oggetto. In questa fase, il bambino non è capace di controllare le sue reazioni violente ed il ruolo del genitore è di proteggere il bambino, garantire la sua non pericolosità per sé e per gli altri.

Man mano che cresce il bambino scopre l'altro separato da sé (primi interscambi tra bb, che si scoprono toccandosi, spingendosi, un modo per conoscersi, per provare chi è questo che assomiglia a me). Quest'altro come lui, lo incuriosisce, lo riconosce come un suo simile, vuole possedere ciò che ha e così avvengono le prime lotte, i primi attacchi più o meno aggressivi. Sovente è l'adulto che connota negativamente queste interazioni tra bambini, intromettendosi subito per mediare, piuttosto che leggerle come un desiderio del bambino di capire chi è l'altro.

*L'aggressività* fa appello ad un altro registro, quello dell'alterità perché appartiene e definisce il mondo degli umani. Si parla di aggressività e non di violenza quando il bambino più grande, si percepisce separato dall'altro, capace di empatia, mettersi nei panni dell'altro...ma anche anche desideroso di volere essere più bravo dell'altro, ed interagire in modo aggressivo per affermare il proprio potere, i possessi, per entrare in competizione.

A questo punto, è necessario andare ad osservare da vicino quello che succede nella famiglia, che si rivela avere un ruolo cruciale per facilitare o impedire lo sviluppo del sentimento di fratellanza

#### **legame fraterno e famiglia:**

La nascita di un figlio modifica l'assetto familiare, spinge i suoi membri a trovare un nuovo equilibrio (per es. il marito fa i conti con una moglie meno disponibile ad accudirlo, le



responsabilità che deve prendere, il sostegno che deve dare alla moglie alle prese con il suo nuovo ruolo di mamma...) Se i genitori sono consapevoli delle crisi legate al cambiamento senza opporsi a viverle, probabilmente tollereranno meglio la crisi del figlio maggiore quando nasce il secondo figlio, fatta di entusiasmo, sconforto, ostilità, comportamento regressivo. saranno più attenti, vigili e potranno riconoscere i sentimenti ambivalenti del figlio senza sentirsi minacciati (ferita narcisistica) e senza che il bambino prenda paura di ciò che gli accade dentro.

Ovviamente, più il bambino è piccolo, minori sono le sue capacità per esprimere questi sentimenti; li esprime con degli agiti, quali cercare di distruggere l'altro, facendogli male...

In che modo la presenza o l'assenza di alcune caratteristiche presenti o non nella famiglia, facilitano o inibiscono la costituzione del legame fraterno?

*-le barriere generazionali- diritti e doveri*

Una famiglia si sviluppa come gruppo se si costituiscono dei sottogruppi rappresentati dalle varie generazioni: nonni, genitori, figli. All'interno di ogni gruppo vige un principio d'uguaglianza, fatta di diritti e doveri; ma questi non sono uguali da un gruppo all'altro per via di un ordine gerarchico (verticale) che dovrebbe instaurarsi; in molte famiglie invece, vige invece il principio di essere tutti uguali, che rende impossibile la separazione; bisogna intendere questi doveri, diritti come una cornice all'interno della quale si sviluppano le relazioni familiari, che non esclude la collaborazione, il mutuo soccorso:

-genitori *devono* accudire i figli, amarli, rispettarli (per poi essere rispettati, ma hanno il diritto di decidere, vietare ciò che è necessario al loro bene, per evitare che si facciano del male, ed hanno anche *diritto* a non essere completamente dedicati a loro; possono avere un loro spazio di coppia.

-figli *devono* rispettare i genitori, sottostare alle loro decisioni ma con il pieno diritto di pensarla diversamente (genitori che parlano al posto dei figli), di fare delle scelte personali; un figlio non ha il dovere di amare i genitori (l'amore deriva naturalmente dal amore del genitore che crea una relazione stabile, privilegiata), di sentirsi responsabile del genitore. (es. delle parolacce).

Quanti genitori esplicitano questa difficoltà ad lasciare i figli temendo di escluderli; è proprio l'esclusione che permette al figlio di andare per conto suo. (porte aperte- porte chiuse).

*- L'autonomia dei genitori è presente in famiglia? ( troppo spesso il benessere dei genitori dipende in gran parte dalla crescita soddisfacente dei figli, unica fonte di rifornimento emotivo; i genitori dimenticano la necessità di cercare altre fonti di realizzazione di sé quali i rapporti sociali, coltivare i propri interessi...spesso sono ben lontani di capire che la capacità di separarsi dei figli, rappresenta per i figli un esempio di distacco che facilita l'individuazione di ognuno. Se questo avviene nella famiglia, il pericolo dell'individuazione come rottura viene meno, e i figli non hanno bisogno di tener d'occhio i genitori nella paura di lasciarli soli. Ho già parlato della sorpresa dei genitori che ricominciano ad uscire senza i figli, nel vederli arrangiarsi bene fra di loro e così rinforzando il loro legame di fratelli, preludio alla fratellanza.*

*-tolleranza al dolore psichico*

La famiglia può o no, essere in grado di far fronte ad un evento doloroso esterno o interno alla famiglia: lutto, insuccesso, malattia, senza erigere un sistema difensivo che porta alla negazione, al silenzio e racchiude tutti nella solitudine.

Per esempio, è possibile parlare della malattia, della morte o tutto è tenuto segreto?



E possibile per i genitori riconoscere a voce alta i meriti di ciascun figlio senza la paura di ferire l'altro? Questo è un punto cruciale per le famiglie con un figlio malato: quanti fratelli ci dicono di avere sofferto per l'assenza di riconoscimento per i successi ottenuti (era scontato che per loro le cose andavano bene, era naturale ottenere bei voti a scuola... e non si poteva parlarne in pubblico per la paura di ferire il fratello disabile).

#### *-la conflittualità tra fratelli*

A questo punto, sappiamo ormai che l'armonia tra fratelli è un'utopia e la fratellanza si raggiunge sia con le botte che con la condivisione di momenti d'intimità.

Ogni famiglia ha un suo grado di tolleranza ai conflitti che dipende dalla natura del modello ideale di famiglia; se l'ideale si ancora sull'armonia, allora i genitori cercheranno a tutti i costi di reprimere i litigi, perché accettare che si litighi tra fratelli significa avere fallito come genitore. Questo è particolarmente vero con un figlio malato, perché i genitori cercano sovente un risarcimento narcisistico attraverso la buona intesa tra fratelli.

In questo contesto, assistiamo alla frequente delega di responsabilità al fratello maggiore che diventa genitore vicario presso il fratello, impedendo un rapporto più alla pari tra di loro. Il figlio sano diventa il portavoce della salute familiare; si attende da lui un riscatto in termine di riuscita.

#### *Conflitti tra fratelli per proteggere i genitori:*

Non è raro che l'aggressività di un figlio, la sua litigiosità non sia l'espressione di forti tensioni nella coppia, evitate, non riconosciute; litigando, i figli tengono i genitori impegnati, obbligandoli ad occuparsi di loro figli.

Spero soprattutto essere riuscita a farvi capire le notevoli risorse di cui il gruppo dei fratelli (fratria) può disporre, a patto che i genitori lo lascino costituirsi, accettino di non entrarci troppo. Questo vuole dire per la coppia non vivere esclusivamente per i figli.

E ora di andare a vedere più da vicino quello che succede quando un figlio nasce con un handicap o quando si ammala successivamente...



Gruppo di discussione con i fratelli 18 novembre 2006

Il gruppo pomeridiano di discussione rivolto ai fratelli ha riscontrato una ampia partecipazione; è stata l'occasione per confermare il bisogno dei fratelli di potere parlare della loro esperienza emotiva in famiglia, quando è presente un figlio disabile.

Il gruppo ha permesso a ciascuno di riprendere alcuni temi trattati nelle relazioni, e fare alcune domande:

- come comportarmi con mio fratello?
- come stimolare la sua autonomia
- come rispondere alla domanda del fratello disabile sulla sua malattia, la prognosi...
- disagio incontrato nell'adolescenza per cominciare a realizzare i propri progetti fuori della famiglia, soprattutto se il fratello disabile è vicino di età (sentimento di colpa, desiderio di lealtà).
- la presenza di più fratelli facilita la convivenza con il figlio disabile

La discussione è stata viva nonostante le differenze d'età dei partecipanti (15/over 50anni). E emersa in modo cruciale la difficoltà a riconoscere e parlare del sentimento di dolore all'interno della famiglia.